

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

No. 1 si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 2 la 1^a ea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CRITERII ELETTORALI

Leggevo ieri le lodi unanimi, alte e incondizionate che tutti i giornali più autorevoli d'Italia, dal *Don Chisciotte* alla *Tribuna*, dal *Corriere della sera* al *Secolo XIX*, e con essi tutti gli altri organi maggiori e minori, hanno tributato al deputato del nostro Collegio per l'importantissimo studio sulla *ri-forma agraria*, che, come scrive Adolfo Rossi, « è il frutto di venti anni di lavoro, di studii, di viaggi, di osservazioni pratiche, e deve essere meditato da tutti i membri del Parlamento e da quanti hanno a cuore un migliore avvenire per la Patria. »

Del progetto, ampio e luminoso, e non a base di chiacchiere e di rettorica - e di cui lo scopo è troppo benefico e il risultato, quando fosse adottato, è troppo grande perchè non meriti la più serena e più scrupolosa attenzione di tutti gli uomini più autorevoli - diremo nel prossimo numero.

Leggevo ieri, ripeto, così lusinghiero plebiscito di ammirazione e di simpatia, nel quale erano concordi amici ed avversarii politici, e mi tornavano al pensiero le interruzioni volgari e le tentate offese colle quali, in un'occasione recente, si era cercato da taluni di turbare la solennità e la serenità di una festa, perchè si potesse, per il contegno di pochi, affermare e scrivere che l'onorevole Maggiorino Ferraris aveva avuto un'accoglienza ostile e che il deputato del Collegio aveva subito un *capitis diminutio* nella fiducia e nell'affetto del corpo elettorale.

Noi, che ci sentiamo profondamente e sinceramente attaccati al nostro paese, sentiamo viva oggi la soddisfazione e l'orgoglio che il giudizio di tanti valentuomini siasi in modo così lusinghiero affermato, ricompensandone l'opera diligente e faticosa, sull'illustre nostro rappresentante al Parlamento; soddisfazione ed orgoglio tanto più legittimi e sinceri, in quantochè non siamo affatto legati al carro dell'On. Ferraris, e se non risplendiamo di luce nostra, come le stelle fisse, viviamo di vita libera e indipendente, non vincolata a chiesuole, a congreghe di parte, e tanto meno subordinata alle ascese più o meno luminose dell'On. Ferraris. Siamo lieti, dunque, che l'autorità di tanti uomini illustri venga in buon punto, se pure ve n'era bisogno, a confortare l'on. Ferraris delle scortesie di pochi e delle meschine guerricciuole cui è fatto segno talora, non a base di alte e serene discussioni, ma di pettegolezzi locali.

×

E pensavo meco stesso quale improba fatica, non di studioso, si impone oggi a chi si avvia pel sentiero spinoso della vita pubblica, e quale malsano criterio sia di guida per giudicare l'opera di un rappresentante della Nazione, e quale guiderdone attenda talora chi, pure errando laddove l'errare anche ai più abili nocchieri è difficile evitare, ha sperato che i cittadini giudichino alla stregua dei meriti personali, e sia titolo di onore per un Collegio politico avere un uomo degno per intelletto e sapere di rappresentarlo.

Il corpo elettorale oggi, mentre si reclama la maggiore estensione del

suffragio come un viatico necessario per il popolo, si va siffattamente modellando che una mutazione, per quanto repentina e rivoltante, nella condotta politica, l'abbandono dell'antico programma, i voltifaccia più indecorosi si perdonano: una onorificenza sperata e non avuta, un sussidio sfumato, una supplica inesaudita, no.

Ed è così che talora un uomo eminente, che logora la età più bella nello studio e nel lavoro, che, levato agli onori della vita pubblica da votazioni plebiscitarie, cerca di corrispondere alla fiducia del proprio paese continuandone le tradizioni illustri della operosità e del sapere, e vi riesce, conquistando un posto elevato e non discusso laddove il sapere e l'intelligenza sono profusi a dovizia, trova un giorno, tornando, l'applauso contrastato dalla pettegola e meschina propaganda dei postulanti insoddisfatti che, aiutati dal desiderio provinciale di cose nuove, tentano creare quelle coalizioni di invidie e di rancori che assumono pomposamente il nome di partito di opposizione.

×

Tuttociò pensavo io, leggendo i giudizi di ieri su Maggiorino Ferraris e sul suo lavoro, io, libero e indipendente da tutto e da tutti meno che dalla necessità di un onesto lavoro, e pensavo dell'uomo costretto a cercare la continuazione della fiducia... nella diligenza delle risposte epistolari agli elettori, nello sberrettarsi sorridente e continuo, nella prudente e non irritabile distribuzione di quella povera cosa che sono le onorificenze cavalleresche... e pensavo che, indipendentemente da tali brutture di giudizio, le psicopatie

elettorali antepongono uno sconosciuto a Ruggero Bonghi e mandano Coccapieller a rappresentare in Parlamento il 1° Collegio della Capitale d'Italia... e che ben potrebbe domani il giudizio della miglior parte intellettuale d'Italia spuntarsi contro il sorriso melenso dell'elettore che la pensi come il contadino elleno che votava l'ostracismo di Aristide.

Oh! amico Maggiorino, se tu avessi studiato meno e più salito, ansimando, per gli esigenti elettori, le scale dei Ministeri, il grand'uomo che saresti!

TRANSVAAL

A buona parte del popolo Italiano passa inosservata e fra l'indifferenza la lotta che si svolge fra Boeri e Inglesi. La nazione amica dell'Italia, che ci manda in forma ufficiale la sua Regina a godere i benefici del clima dolce della nostra riviera, meriterebbe veramente un maggiore interessamento a questa lotta di esito finale generalmente riconosciuto favorevole all'Inghilterra ma che pel momento tiene in apprensione molte madri della regina dei mari, per la sorte dei loro figli parte assediati in varie città, parte esposti in piccolo numero al pericolo d'essere sopraffatti da masse preponderanti. Quale il motivo di tale indifferenza? Forse la causa ingiusta per cui combatte l'Inghilterra?

Gli Inglesi hanno per l'Italia una simpatia molto sentita, ed il trovarci così indifferenti alle peripezie per ora poco fortunate del loro esercito, deve loro sembrare una cattiva ricompensa all'affetto che ci portano.

Meno male che la Croce Rossa Italiana ha saggiamente provveduto a mandare sul teatro della guerra dei soccorsi, che se non erano di grande necessità, avranno però sul popolo Inglese un grande effetto morale, e ci salveranno dalla taccia d'ingrati.

Ora le cose cambieranno anchelaggiù. Oltre a 30000 uomini sono sbarcati